**SABATO 30 APRILE –SECONDA SETTIMANA DI PASQUA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**«Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».**

**La giustizia si vive nella piena, perfetta, totale obbedienza alla Parola del Signore. Se non si obbedisce alla Parola anche se creiamo cieli nuovi e terra nuova, siamo ingiusti. Nel corpo di Cristo ogni suo membro è dal dono, dal carisma, dal talento, dalla vocazione, dalla missione, dal ministero che lo Spirito Santo, nella sua imperscrutabile volontà, gli ha assegnato. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questo grande mistero: “Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito (1Cor 12,4-13). “Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,11-16).**

**In cosa consiste il ministero apostolico? Qual è la volontà dello Spirito su di esso? Nel Vangelo secondo Matteo esso è così rivelato: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28.19-20). In Luca, nel suo Vangelo, è così manifestato: “«Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,46-49). Negli Atti degli Apostoli è rivelato attraverso pochissime parole: “Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola”. La vita di un Apostolo di Cristo Gesù deve essere consegnata interamente alla preghiera e alla Parola. Se lui la dedica ad altro, esce dalla giustizia e diviene ingiusto. Nell’ingiustizia nessuno potrà mai edificare il corpo di Cristo. Nell’ingiustizia mai si edifica, sempre invece si distrugge.**

**LEGGIAMO At 6,1-7**

**In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell’assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.**

**Agli Apostoli spetta anche il ministero dell’armonizzazione dei carismi e anche dei ministeri, sia ministeri ordinati e sia ministeri non ordinati. Se un solo ministero si sottrae all’armonizzazione dell’Apostolo, dalla giustizia passa nell’ingiustizia e anziché essere ministero per l’edificazione del corpo di Cristo si trasforma in ministero per la sua distruzione. Oggi nella Chiesa di Cristo Gesù soffia un forte vento di autonomia e di indipendenza dallo Spirito Santo e dalla sua imperscrutabile volontà. Questo vento diviene anche spirito di autonomia e di indipendenza di ogni membro verso ogni altro membro. Non vivendosi più la comunione, il danno che si arreca al corpo di Cristo è incalcolabile. Il corpo di Cristo vive se è perennemente governato dallo Spirito Santo. Ci si sottrae al governo dello Spirito, si lavorerà sempre per la distruzione del corpo di Cristo, mai per la sua edificazione.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.**

**Mai nella Scrittura Santa un solo uomo ha camminato sulle acque. Neanche il Signore cammina sulle acque. Lui cammina sulle ali del vento: “Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto, tu che distendi i cieli come una tenda, costruisci sulle acque le tue alte dimore, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento, fai dei venti i tuoi messaggeri e dei fulmini i tuoi ministri (Sal 104,1-4). In Giobbe invece Dio si rivela come colui che passeggia negli abissi del mare: “Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire? Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato? Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa? Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo! (Gb 38,12-18). Camminando sulle acque, Gesù si rivela più grande di tutti coloro che lo hanno preceduto. Anzi manifesta di compiere ciò che neanche Dio ha mai fatto. La rivelazione è altissima. I discepoli devono sapere chi è Colui che cammina con loro. Ogni miracolo che Gesù compie dinanzi ai suoi discepoli, rivela un atomo della sua verità.**

**Ora è cosa giusta che noi ci chiediamo: Qual è la conoscenza che oggi noi abbiamo di Gesù Signore? A stento oggi si crede nella sua divinità. Noi stiamo agendo con modalità contrarie a quelle di Gesù Signore. Mentre Lui ogni giorno rivela un atomo della sua verità divina e anche umana e ogni miracolo manifesta una particolare, speciale verità, noi invece togliamo ogni giorno un pezzo della sua verità non solo della verità umana ma anche della verità divina. Oggi più che mai urge che la Chiesa, nei suoi pastori e nei suoi fedeli, si ponga questa verità: Chi è Gesù per me? Questa risposta va trovata nello Spirito Santo che ha la missione di condurre il corpo di Cristo a tutta la verità. Nessuno dovrà ritenere esaustive le risposte di ieri. Erano di ieri. Il mistero non si chiude nel passato, perché lo Spirito Santo non si chiude nella mente di un uomo, sia esso un grande Padre, un grande Teologo, un grande Saggio, un grande Pensatore, un grande Scrittore, un grande Asceta, un grande Mistico. Il Nuovo Testamento ci attesta che Paolo non basta, non basta Giacomo, non basta Pietro, non bastano i Vangeli, non basta l’Apocalisse, non basta la Lettera agli Ebrei, non basta nessun altro scritto. Lo Spirito Santo non è prigioniero di Paolo, di Marco, Matteo, Luca, Giovanni, Pietro, Giacomo, Giuda. Egli è la libertà e ad ognuno dona una scintilla della verità di Cristo Gesù. È mettendo insieme tutte le scintille da Lui offerte che si può intravedere la bellezza della Persona del Signore e della sua missione. Imprigionare Cristo in un autore, un’epoca, un tempo, una filosofia, un pensiero, un’immagine, è impoverire il mistero che è infinito ed eterno. Nessuno oggi vuole pensare che è in Cristo la verità di Dio e dell’uomo, delle cose della terra e del cielo, del tempo e dell’eternità, del presente e del futuro. Una sola luce errata che si dona su Cristo, si riflette come errore su tutto il mistero. Ma anche bloccare Cristo al passato significa bloccare tutto il mistero al passato, anche la comprensione di Dio e dell’uomo viene bloccata al passato. Come Cristo Gesù non si imprigiona in un solo miracolo, in una sola opera, in una sola parola, ma aggiunge miracolo a miracolo, opera ad opera, parola a parola, così oggi la Chiesa se vuole rendere credibile se stessa, deve anche essa aggiungere miracolo a miracolo, opera ad opera, parola a parola, mai però dalla sua volontà, ma sempre come purissima obbedienza allo Spirito Santo. Se non c’è obbedienza allo Spirito, mai si edificherà il corpo di Cristo e mai lo si renderà credibile nella sua purissima verità divina e umana. Rendere credibile il corpo di Cristo è il solo miracolo a noi chiesto. Ma questo è frutto del miracolo che è l’obbedienza allo Spirito.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 6,16-21**

**Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l’altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.**

**Come la verità del Padre è nella verità di Cristo, così la verità di Cristo deve essere nella verità della Chiesa. Come Cristo ogni giorno aggiungeva verità alla sua verità, così la Chiesa deve aggiungere verità alla sua verità. Oggi invece ci stiamo incamminando in un percorso inverso: ognuno lotta per togliere verità purissima a Cristo Gesù, ignorando che ogni verità che si toglie a Cristo e una verità che si toglie alla Chiesa. Chi oscura la verità di Cristo non è solo la verità di Cristo che oscura. Oscura la verità della Chiesa e anche la sua verità che è dalla verità di Cristo e della Chiesa. Mai prima si era assistito ad un processo di così universale distruzione di Cristo e della Chiesa. La Vergine Maria interceda per la Chiesa del Figlio suo. La custodisca dalla sua distruzione.**